



ANNO
5
NUMERO
6

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Giugno 2025

Quando muore un Padre A pag. 3

Papa Leone XIV: A pag. 4

In copertina: la Croce della Comunità Pastorale E a pag. 2

La Croce della Comunità Pastorale

di don Marco

Fra pochi giorni la Chiesa celebra la Solennità della **Pentecoste**, la **discesa dello Spirito Santo** su Maria e gli apostoli, e la **nascita della Chiesa**, comunità dei figli di Dio che hanno ricevuto la grazia dello Spirito.

Per noi sarà anche la **Festa della Comunità Pastorale** a cui abbiamo dato nome: **“Il Cenacolo”**. Luogo significativo per la Chiesa, perché in esso Gesù ha donato sé stesso nell'Eucarestia e ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Nello stesso luogo, il Signore Risorto si fece riconoscere dai suoi e donò lo Spirito nella Pentecoste.

In occasione della Festa di Pentecoste, di questo anno santo 2025, abbiamo posizionato sopra gli altari delle due chiese parrocchiali **una croce che vuole rappresentare la nostra Comunità**. Sulla croce a forma greca, due braccia di uguale misura, sono posizionate alcune immagini in bronzo che rappresentano **il nostro essere chiesa**.

Al centro troviamo l'immagine di Gesù con le braccia aperte che simboleggia **l'accoglienza** e l'apertura di Dio nei nostri confronti. È Gesù il centro da cui tutto dipende. La mano sinistra è aperta in atto di **donare**. Essa vuole essere l'espressione della carità e dell'attenzione ai bisognosi.

La mano destra invece è in procinto di **afferrare il pane** che poi Gesù avrebbe spezzato e donato. Essa ci ricorda che è Gesù stesso l'autore del nostro essere Chiesa. È Lui che si dona a noi e da Lui proviene l'alimento per poter vivere da cristiani.

Sopra il capo di Gesù è raffigurata la **colomba** dello Spirito Santo. È lo Spirito di Dio che nel Cenacolo discese sugli apostoli donandogli la forza e il coraggio di te-

stimoniare il Vangelo in tutto il mondo. È lo Spirito che forma la Chiesa e ci unisce in solo corpo. Come nella Trinità lo Spirito è l'Amore che unisce l'amato (Gesù) all'amante (Padre), così è il medesimo **spirito che ci fa essere una cosa sola e ci fa vivere da figli**.

Sulle due estremità del braccio orizzontale della Croce sono raffigurati **il Pane e il Vino**. Gesù nel Cenacolo si è consegnato così ai suoi discepoli e ha dato questo comando: *“Fate questo in memoria di me”*. È **l'Eucarestia**, cibo di immortalità che alimenta la Chiesa. Anche nel nostro essere Chiesa siamo chiamati sempre più a mettere al centro Gesù e l'Eucarestia, presenza reale del Figlio di Dio oggi sulla terra. Nutrendoci di Lui siamo noi chiamati ad essere pane spezzato per i nostri fratelli.

Infine, ai piedi della croce è raffigurato **un catino con la brocca**. Gesù nell'ultima cena si è levato e ha lavato i piedi ai suoi discepoli dicendo loro di fare altrettanto: *“lavatevi i piedi gli uni agli altri”*. La lavanda dei piedi simboleggia lo stile del cristiano: il **Servizio**.

Gesù si è messo al nostro servizio e così anche noi dobbiamo metterci al servizio gli uni degli altri. La croce posta sopra i nostri altari è quindi uno **scrigno di tanti significati** che dicono il nostro essere cristiani. Vi invito quindi a contemplarla e, contemplandola, a pregare per la nostra Comunità, affinché possa essere sempre più un Cenacolo in cui riconoscere la presenza del Signore Risorto, un segno luminoso della presenza di Dio in mezzo a noi.



Quando Muore un Padre...

di Tratto da uno scritto di don Cristiano Passoni

Più passa il tempo, più è difficile prendere la parola. Non solo perché molti la prendono, ma perché si percepisce la grandezza del momento. **Quando muore un padre**, accade di sperimentare proprio questo. **Ci si accorge che non bastano le parole:** o sono troppe e inutili o sono troppo poco per descrivere chi è stato. **Così è per Papa Francesco.**

Tre pensieri, però, possono farsi largo, in estrema umiltà.

Il primo riguarda le immagini. Papa Francesco ha lasciato **icone potenti:** l'arrivo a Lampedusa nel 2013, la preghiera solitaria in una Piazza San Pietro deserta durante la pandemia, l'apertura della Porta Santa a Natale. Ma le ultime immagini, dopo il ritorno dall'ospedale, sono tra le più intense: la visita a Santa Maria Maggiore per affidarsi alla Vergine; l'incontro con i detenuti del Regina Coeli, a cui avrebbe voluto lavare i piedi, come era solito fare; la benedizione dalla Loggia di San Pietro, accompagnata da un sorriso gentile e dalle caramelle donate ai bambini. In quella stessa piazza aveva iniziato, dichiarando di venire «*dai confini del mondo*», ed è lì che ha idealmente concluso il suo viaggio terreno. Un cerchio che si chiude, ma che lascia **un legame indelebile con il popolo.**

Il secondo pensiero riguarda le grandi parole del suo pontificato.

La prima è **cambiamento.** A Firenze, nel 2015, disse: «Non viviamo un'epoca di cambiamento ma un **cambiamento d'epoca**». Lo aveva compreso con lo sguardo dei profeti, capace di leggere la storia alla luce di Dio. Non si è mai lasciato spaventare: «*Il Signore è attivo e all'opera nel mondo*». Vedeva nel cambiamento un'opportunità, un tempo favorevole, un *kairos*. «*Dobbiamo avere il coraggio di una disponibilità a tutto tondo... La riforma della Chiesa è un'altra cosa*», affermava, citando il Vangelo: «*Lo scriba che diventa discepolo estrae cose nuove e cose antiche*».

La seconda parola è **processo.** È il modo di abitare il cambiamento. Lui lo aveva imparato da sant'Ignazio di Loyola, nell'accompagnare gli Esercizi. **Processo è il modo di abitare un**

viaggio senza anticipare la conclusione. È qualcosa la cui novità non si scopre prima, ma dentro l'avventura del viaggio stesso.

La terza parola è **misericordia.** È il volto più autentico di Dio, la chiave per comprendere il suo pontificato. Francesco ci ha insegnato che Dio agisce con misericordia, aprendo strade nuove, rigenerando esistenze: dalla Cananea alla Samaritana, da Zaccheo a Lazzaro, sono storie di misericordia che trasformano.

La quarta parola è **fraternità.**

Una fraternità universale, che non è solo sentimento, ma fondamento antropologico e teologico. Siamo fratelli non per scelta, ma per vocazione. La fraternità è la risposta al mondo frammentato. «*Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli*» (Fratelli tutti, 8).

Il terzo pensiero è il giorno così particolare del suo ritorno a Dio: il Lunedì dell'Angelo.

La Liturgia considera tutta la settimana come un unico giorno: la Pasqua. Il giorno della Vita che vince la morte. Nel suo ultimo messaggio «*urbi et orbi*» di Pasqua: «*Cristo è risorto! In questo annuncio è racchiuso tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte, ma per la vita. La Pasqua è la festa della vita! Dio ci ha creati per la vita e vuole che l'umanità risorga*».

Grazie, Papa Francesco, per i semi buoni del Vangelo che hai seminato nella Chiesa e nel mondo. Fioriranno, se avremo il coraggio di prendercene cura. Forse, davvero, siamo solo all'inizio.



Papa Leone XIV:

la biografia del primo pontefice nordamericano della storia
di Tratto da un articolo di Riccardo Benotti

“La pace sia con tutti voi!”. Sono le prime parole del cardinale Robert Francis Prevost, ora **Papa Leone XIV**, il 267° Papa della storia della Chiesa e il primo Pontefice nordamericano. *“Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio”*, ha dichiarato il Santo Padre. **“La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, che ci ama tutti incondizionatamente”**. Nel suo discorso, Leone XIV ha voluto ricordare il suo predecessore, **Papa Francesco**: *“Ancora conserviamo nei nostri cuori quella voce debole, ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma!”*. Il nuovo Pontefice ha ripreso le parole della benedizione pasquale, rilanciando un messaggio di speranza: *“Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti, mano nella mano con Dio e tra di noi, andiamo avanti”*. Un invito a costruire **ponti di dialogo** e incontro per essere *“un solo popolo, sempre in pace”*.

Nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da una famiglia di origini spagnole, francesi e italiane, Robert Francis Prevost ha manifestato la sua vocazione religiosa fin da giovane. Nel 1977 ha iniziato il noviziato nell'**Ordine di Sant'Agostino**, nella Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio a Saint Louis. Ha emesso la professione solenne il 29 agosto 1981 ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. La sua formazione accademica si è sviluppata tra la Catholic Theological Union di Chicago e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) a Roma, dove ha conseguito il dottorato in diritto canonico nel 1987. Parla correntemente **inglese, spagnolo, italiano** e possiede una buona conoscenza del **francese**.

Durante il suo mandato come priore generale degli Agostiniani (2001-2013), Prevost ha incontrato più volte Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires. Questi incontri, informali e istituzionali, hanno consolidato un **rap-**

porto di stima e vicinanza.

Dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga **missione in Perù (1985-1998)**, tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha assunto incarichi di responsabilità come **priore locale, direttore della formazione e vicario giudiziale**. Durante questi anni, si è dedicato alla **formazione dei giovani sacerdoti** e alla promozione di **progetti sociali**, contribuendo allo **sviluppo umano e spirituale** delle comunità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana.

Nel 1998, egli è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato **priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino**, carica che ha mantenuto fino al 2013.

La sua leadership, caratterizzata da uno **stile collegiale e aperto al dialogo**, ha rafforzato l'unità dell'Ordine a livello mondiale, visitando numerosi Paesi e promuovendo la comunione tra le diverse realtà agostiniane.

Il **3 novembre 2014**, **Papa Francesco** lo ha nominato **amministratore apostolico di Chiclayo**, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato **vescovo diocesano** nel **2015**, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla **formazione del clero**. Il suo impegno si è rivolto anche alla **promozione della giustizia sociale** e alla **difesa dei diritti dei più deboli**, consolidando un legame profondo con la comunità peruviana.

Nel 2023, Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come **prefetto del Dicastero per i Vescovi**, affidandogli la **responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale**. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023 è stato nominato cardinale di Santa Monica.



AscoltaLO, parla a tutti!

La Conversazione Spirituale. "Il mio racconto"

di **Pinuccia**

Anche quest'anno ho partecipato agli incontri di **condivisione della parola** del Vangelo domenicale proposti dall'Azione Cattolica. Questi momenti di preghiera, condotti con il metodo della **conversazione spirituale**, sono diventati, con il passare del tempo, sempre più importanti per il mio cammino di fede e mi hanno arricchita, modificando anche il mio modo di accostarmi alla Parola.

Per me è stato importante ritrovarsi al lunedì sera per approfondire il Vangelo, vivere insieme un momento di adorazione e poi condividere in piccoli gruppi quello che lo Spirito aveva suggerito a ciascuno.

Durante questo momento, chiamato "cerchio di condivisione", ognuno era invitato a **parlare con il cuore**, ad esprimere sinceramente i propri pensieri e sentimenti in rapporto alla Parola, mettendola in relazione con la propria esperienza.

Non sempre è stato facile mettersi in gioco, aprirsi agli altri con una comunicazione profonda e sincera, però questo **mi ha aiutato ad approfondire la conoscenza di me stessa** e di come Dio è presente nella mia vita.

Mi sono resa conto che **lo Spirito ci par-**

la anche tramite i fratelli e le sorelle; l'ascolto attento degli altri mi ha aiutata a comprendere meglio la Parola e a cogliere aspetti che personalmente mi erano sfuggiti. Ciò che dice l'altro è una ricchezza, perché porta esperienze e sentimenti diversi, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento di **ascolto paziente**, cercando di capire non solo ciò che dice, ma anche quello che intende e vive ad un livello più profondo.

In questo modo si creano legami più autentici, si accoglie senza pregiudizi e nasce un atteggiamento di empatia e benevolenza.

Questa è l'esperienza di ascolto che ho vissuto negli incontri di **condivisione della parola** e per questo dono ringrazio il Signore.



"Dalla marginalità alla comunità"



**Abbracciare la bellezza della propria e altrui diversità,
senza lasciare ai margini nessuno.**

**Azione Cattolica Decanale e Associazione Volare Insieme:
parliamone....**

29 giugno ore 15.30

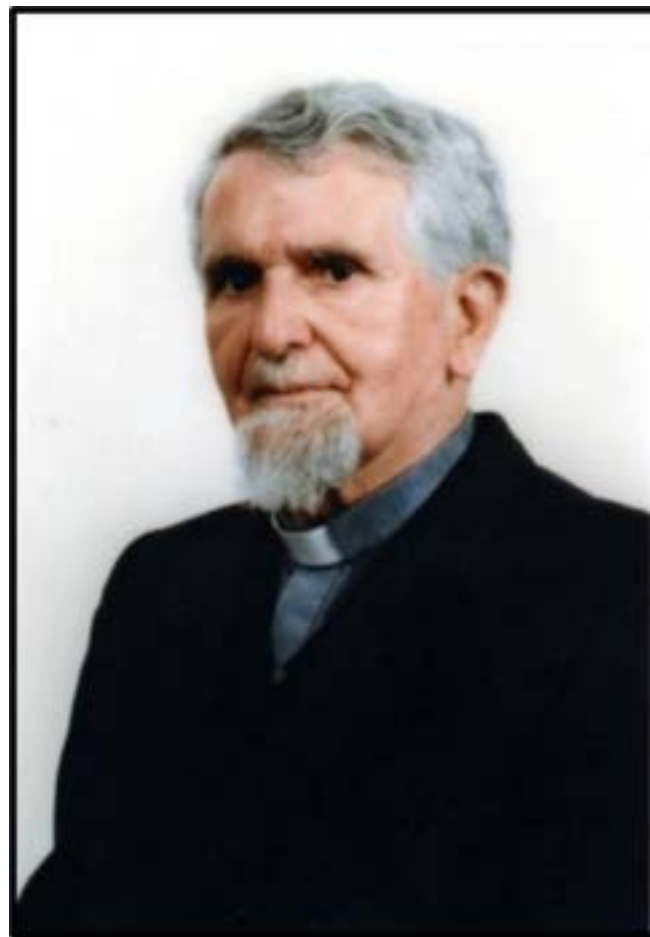
Presso la Scala di Giacobbe a Castelletto di Cuggiono

Incontro aperto a tutti

100 anni fa nasceva "ABUNA MARIO"

Fratel Mario, una vita donata all'Africa
di Antonio

Mario Pariani nacque a Magnago il 18 giugno 1925 da Antonio e Luigia Rosa, quinto di otto fratelli maschi; tutti dediti al lavoro dei campi. Dai genitori i figli impararono, con il lavoro e il sacrificio, la **vita di Fede** fortificata dalla preghiera e dalla frequenza alla Messa. Dopo le elementari, Mario venne avviato al lavoro, come tutti i ragazzi, dove apprese il mestiere di meccanico. La sua vita era del tutto simile a quella di tutti i ragazzi della sua età: lavoro, vita allegra, qualche svago, oratorio. La **svolta** nella vita di Mario avvenne con l'arrivo in paese del nuovo coadiutore don Silvio Coira e diventò così un assiduo frequentatore dell'oratorio. Da quando si manifestò in lui **l'idea di fare il missionario**, alla sera, con alcuni compagni, si ritrovava in casa di don Silvio per **studiare**, dato che a quei tempi la scuola dell'obbligo prevedeva soltanto la quinta elementare. Il 14 febbraio 1944 Mario entrò nel Noviziato dei Missionari Comboniani a Venegono Superiore (Va), dove fece la **Vestizione**. In un formulario si trova la motivazione della sua vocazione: *"Salvare l'anima mia e quella degli infedeli"*. Il 19 marzo 1946 Mario emise i Primi Voti e fu inviato nella Casa di Thiene (Vicenza), con la mansione di cuoco, poi fu inviato a Brescia. **Nell'agosto del 1950**, per Fratel Mario si aprirono le porte dell'**Africa**. Accompagnato dai fratelli Renato e Carlo a Napoli, si imbarcò sulla nave arrivando a **Mupoi**, nel **Sudan**, la sua prima destinazione. La missione era già imponente, con scuole, laboratori e officine e qui Fratel Mario si impegnò nel settore falegnameria. Bisognava costruire i banchi per la scuola, i banchi per la chiesa, gli armadi, le sedie e i tavoli. I ragazzi che imparavano l'arte del falegname lo chiamavano: *"Abuna"*, ovvero *"Padre"* nella loro lingua. Nel 1955 venne inviato nella missione di **Marindingo**, sempre come falegname, per dare una mano nei lavori che si portavano avanti in quella missione. Nel 1956, fu trasferito alla missione di **Rimenze**.



Fratel Mario Pariani 1925 - 2006



Fratel Mario nel 1946, dopo la cerimonia della Professione dei Voti. In questa cerimonia si donava il "Crocifisso", come simbolo della vocazione missionaria.

‘Mario non era sacerdote, ma sapeva dire la parola giusta – alla gente del suo paese, ma anche in Africa – per risolvere un problema familiare, ricucire uno strappo, rialzarsi dopo uno sbaglio, riprendere il cammino della vita cristiana... In questo modo, la presenza del Fratello si rinsalda con quella del missionario sacerdote.’

(Padre Romeo Ballan, Superiore della Casa Madre di Verona)

Nel 1959 Fratel Mario, dopo nove anni di Missione, tornò in Italia per un periodo di vacanza e di riposo. **La popolazione** di Magnago, partecipe e attenta alla sua vita missionaria, **gli donò**, nel 1961, **tre campane** che andarono a completare il campanile della missione di Rimenze. A causa della rivolta scoppiata in Sudan la sua permanenza in Italia si prolungò di quattro anni. Il 13 febbraio 1964 s'imbarcò sulla motonave "Europa" e raggiunse, in **Congo**, la missione di **Ndedu**. Qui tutte le costruzioni, compresa la chiesa, erano di paglia e fango e uno dei compiti principali era di **costruire una chiesa in muratura**. Nel Congo i ribelli **Simba** (che volevano l'indipendenza del Congo belga) instaurarono un regime di terrore e iniziarono le torture e le uccisioni. **Fratel Mario e due confratelli furono imprigionati e fatti sdraiare su cocci di vetro**; i Simba si misero a saltare sui loro corpi così da far penetrare i frammenti di vetro nella schiena. L'11 gennaio 1965 dopo mesi di umiliazioni e torture viene liberato, lascia il Congo e arriva in Italia. Dopo tre anni di riposo e di cure ritorna in Congo, prima a **Rungu**, come istruttore della scuola professionale, poi ritorna a Ndedu e si dedica alla costruzione della chiesa in muratura. Il Congo viene rinominato **Zaire**. Fratel Mario continua il suo Apostolato: insegna Catechismo, distribuisce l'Eucaristia, somministra il Battesimo, porta l'Olio Santo agli infermi. Nel 1976 viene mandato in una nuova missione a **Dungu**, per la costruzione di una nuova chiesa.

In questa chiesa **nel 1994 verrà posato un altare donato dal Rione San Gaetano** di Magnago. Nel 1980, dopo sei anni di lavoro missionario, ritorna a Magnago. Ricorre il quell'anno il suo **30° di Missione** e la gente di Magnago gli tributa una **grande festa**. Nel 1991 viene inviato a **Dakwa**, al confine con la Repubblica Centro Africana. Nello Zaire bande di ribelli assaltano le missioni e inducono tutti a nascondersi nella fo-

resta. Liberato, Fratel Mario dall'alto dell'aereo che lo porta in salvo, vede le macerie della sua missione distrutta.

Nel 1993 rientra per un anno in Italia per problemi di salute dovuti alla lunga permanenza nella foresta. Le truppe del Ruanda, dell'Uganda e del Burundi invadono nel 1996 lo Zaire; Fratel Mario è costretto di nuovo a rifugiarsi nella foresta. Il suo fisico è sempre più provato. Nel 1997 viene inviato ancora a Dungu: **la missione è stata distrutta e "Abuna" Mario con i suoi ragazzi inizia la ricostruzione**. La salute di Fratel Mario dà i primi segni di cedimento; nel 2001 torna in Italia per sottoporsi a più adeguati controlli. Dopo quasi tre anni di riposo e di cure, nel 2003, tenta ancora la via della Missione, ma la salute peggiora e a marzo 2006 rientra in Italia e viene ricoverato al Centro Padre Ambrosoli di Milano. Il 18 luglio 2006 **"Abuna" Mario** conclude la sua vita terrena e viene sepolto nel cimitero di Magnago. Fratel Mario era solito affermare che, se fosse morto in Africa, lì avrebbe voluto essere sepolto, tra la **"sua"** gente, ma se fosse morto in Italia, il suo desiderio era di essere sepolto a Magnago, assieme ai suoi genitori.



Fratel Mario durante il suo Apostolato

L'Avarizia

“Una malattia del cuore, prima che del portafogli”

di Mara

Papa Francesco sottolinea che in questo vizio «*si annida un rapporto malato con la realtà, che può sfociare in forme di accaparramento compulsivo o di accumulo patologico*». Osserva che per guarire da questa malattia i monaci proponevano un metodo drastico: la meditazione della morte. Infatti, rimarca Francesco *«per quanto una persona accumuli beni in questo mondo, una cosa è certa: nella bara essi non ci entreranno»*; *“Il sudario non ha tasche!”*.

A ricordarlo c'è la parabola raccontata dal Vangelo di Luca di quell'uomo stolto, la cui campagna aveva offerto una mietitura abbondantissima e allora si culla nei pensieri su come allargare i suoi magazzini per metterci tutto il raccolto. Quell'uomo aveva programmato solo il suo futuro terreno, ma non aveva considerato la sua morte. Ciò, dice Papa Francesco, ci fa intuire la follia dell'**avarizia**: *“Essa è un tentativo di esorcizzare la paura del futuro creando sicurezze che, in realtà, si sbriciolano nel momento stesso in cui le impugniamo. Possiamo essere signori dei beni che possediamo, ma spesso accade il contrario: sono loro alla fine a possederci”*.

L'avarò punta tutto “sulla terra”: avendo perso lo sguardo sul sommo bene che è Dio, ha bisogno di attaccare il suo cuore a cose più piccole ed effimere. L'avarizia trova terreno fertile in chi si vanta con gli altri di fare la “carità”; ha l'angoscia di rimanere sprovvisto di qualcosa o qualcuno nel futuro e pratica un accumulo di beni o affetti senza la prospettiva del dono; ha l'angoscia del tempo che sfugge e dedica il suo tempo unicamente alle proprie faccende. Vivere il futuro con dentro un senso di vuoto è la ragione recondita per cui si assolutizza il valore delle cose in quanto fanno stare bene e placano questa paura di andare avanti nel tempo. Su cosa investo le



energie? Come posso relativizzare beni e/o affetti terreni? **Con quale amore riempio la vita? L'antidoto all'avarizia è la speranza**: quella del Vangelo; quella chiamata Gesù che, vincendo la morte, ci fa eredi dello sguardo oltre il baratro e ci offre la possibilità di un amore che è pienezza. Genero subito un alibi: facile a dirsi difficile da realizzarsi! Lo spunto di riflessione è sulle inutilità che appesantiscono e sulla sobrietà che può aiutare a discernere. L'obiettivo cristiano di stare al e nel mondo è vivere relazioni belle, insieme e coltivare il proposito, la gioia, la giustizia di sciogliere ogni egoismo.

Un chicco di frumento si nascose nel granaio.

Non voleva essere seminato.

Non voleva morire.

Non voleva essere sacrificato.

Voleva salvare la propria vita.

Non gliene importava niente di diventare pane.

Né di essere portato a tavola.

Né di essere benedetto e condiviso.

Non avrebbe mai donato vita.

Non avrebbe mai donato gioia.

Un giorno arrivò il contadino.

Con la polvere del granaio spazzò via anche il chicco di frumento. (B. FERRERO)

Semi di speranza

La mamma dei migranti e il cappellano del carcere
di Ileana e Amici del Centro Culturale

Un treno con 120 vagoni, detto “La bestia”, attraversa il Messico dal confine del Guatemala fino alla frontiera con gli Stati Uniti e attraversa un paesino, La Patrona, in onore della Vergine di Guadalupe. Centinaia di persone da El Salvador, Honduras e Guatemala affrontano il viaggio **aggrappandosi ai vagoni e rischiando la vita** pur di fuggire da povertà e violenza dei narcotraffickanti. Trent’anni fa, **Leonila Vázquez Alvízar, detta Doña Leo**, risponde alle urla disperate dei migranti che dal treno chiedono acqua e cibo. Nei giorni successivi, si unisce a lei un gruppo di donne cattoliche, detto **Las patrones**. Qualche mese dopo, le *patrones*, visto il grande bisogno, **formano una cucina comune** con oltre 800 pasti al giorno. Il loro gesto si diffonde in ogni parte del Messico: i supermercati donano le eccedenze di giornata; semplici famiglie preparano *tartillas* e fagioli. Doña Leo è morta il 13 aprile scorso a 89 anni. In occasione dei premi ricevuti, a chi le chiedeva il motivo del suo impegno diceva: *“In quei ragazzi vediamo i nostri figli, i nostri nipoti. Come possiamo restare indifferenti?”*. E le *patronas*: **“Come donne di fede, vogliamo essere grate a Dio per ciò che ci ha donato. E restituirlo. Vedere la speranza che nasce in loro quando ricevono il cibo è ciò che ci spinge a prepararlo da oltre 20 anni”**. Si può sperare per una promessa, o come diceva Peguy, *“per sperare bisogna aver ricevuto una grande grazia”*. Per questo **il nome della speranza è Gesù**: non ci ha promesso una vita senza problemi, ma una vita in compagnia dello Spirito Santo, che ispira “azioni eroiche”.

Nel carcere di Busto Arsizio, Don David Maria Riboldi, cappellano e vicario a Sant’Anna, ha fondato nel 2019 la **cooperativa sociale**

La Valle di Ezechiele. L’iniziativa offre opportunità di lavoro e reinserimento sociale a detenuti ed ex detenuti, trasformando la pena in un percorso di cura e riscatto. Ispirata alla visione biblica del profeta Ezechiele, della rinascita di ossa aride in esseri viventi, la cooperativa ha **coinvolto oltre venti persone** in lavori come la digitalizzazione di archivi, la logistica e la creazione di cesti natalizi con prodotti realizzati in diverse carceri italiane. Le migliaia di cesti venduti, oltre al fatto economico, hanno contribuito a **ridurre il tasso di recidiva** tra i detenuti. Nel 2023, è nata l’associazione di volontariato La Valle di Ezechiele OdV, presieduta da Stefano Binda, ex detenuto assolto dopo anni di ingiusta detenzione. Durante la sua detenzione, Binda si era già impegnato a sostenere i compagni detenuti e oggi continua questo compito attraverso l’associazione. Attraverso ulteriori progetti, La Valle di Ezechiele dimostra che **la fiducia e il lavoro possono essere strumenti potenti di cambiamento e speranza**. Come afferma Don David: *“La pena come cura, non come vendetta. Una cura che salva insieme il colpevole e la città”*.

Don David sarà tra noi nella chiesa di Magnago il 4 giugno alle ore 21

<https://www.lavallediezechiele.org/>



Le Piccole Vele



Toc toc – Io sono con voi tutti i giorni

l'Oratorio estivo del Giubileo 2025!

di Silvia e Silvia



Ciao bambine e bambini!
Lunedì 9 giugno inizia l'oratorio estivo!
Quest'anno anche l'oratorio è un invito a fare del Giubileo una vera esperienza per tutti. Il tema *"Toc toc – Io sono con voi tutti i giorni"* vi chiede di **aprire una porta: quella del cuore e della fede.**

Mettetevi in cammino e bussate alla porta che svela la presenza di Dio nella nostra vita! Come *"pellegrini di speranza"* iniziate idealmente il viaggio, appropriandovi del gusto di appartenere a una storia, fatta di riti e di passaggi, e della missione di portare davvero la speranza nel mondo. **"A chi bussa sarà aperto"**. La promessa del Vangelo si fa presenza. La porta simbolo dell'incontro con il Signore Gesù vi chiama a oltrepassarla, facendo della prossima estate l'occasione per sentirsi più amati, sorretti, accompagnati.

La promessa si realizza: "Io sono con voi tutti i giorni".

Chi ha imparato a fare della propria vita un pel-

legrinaggio - nel "Viavai" dell'esistenza (tema dello scorso anno dell'oratorio), si ritrova quest'anno ad essere pellegrino di speranza, sulle orme di **ABRAMO**, che è stato **il primo a lasciarsi guidare dalla speranza e dalla fede in Dio**. Sarà lui ad aprire l'esperienza di ogni settimana, attraverso la preghiera che fa da filo conduttore alle giornate.

Memoria, Riti, Speranza

Abramo sarà il personaggio chiave che ci farà fare MEMORIA di quella promessa che è stata preparata anche per noi. **Una promessa che prende corpo nella presenza del Signore Gesù nella nostra vita**, che riconosciamo attraverso la pratica di quei RITI che danno consistenza alla vita e la orientano. Il Vangelo è pieno di incontri che sono come riti di passaggio esemplari, che possono aiutarvi a crescere nella consapevolezza che l'incontro con il Signore cambia la vita e la migliora! Ci saranno anche alcuni Santi che faranno da testimoni di SPERANZA. E anche voi, durante l'oratorio estivo, **diventerete segni vivi di speranza!**

Siete pronti a bussare alla porta e a vivere questa grande avventura?!



Un'avventura alla Rocca d'Angera: tra cavalieri e scoperte

Delle maestre della scuola dell'infanzia

TUTTI IN GITA: UN'AVVENTURA ALLA ROCCA D'ANGERA TRA CAVALIERI E SCOPERTE

Il 30 aprile i piccoli studenti della scuola dell'infanzia della nostra parrocchia hanno vissuto **un'esperienza indimenticabile** visitando la suggestiva **Rocca d'Angera**, un luogo ricco di storia e magia sulle sponde del Lago Maggiore. La gita alla Rocca di Angera è stata un'esperienza preziosa e coinvolgente sia per i bambini che per noi insegnanti. Vedere i **loro volti illuminarsi** davanti alla maestosità della Rocca, ascoltare le loro **domande curiose** e accompagnarli alla scoperta della storia e del paesaggio è stato emozionante. I bambini grandi e mezzani si sono immersi con entusiasmo nel **magico mondo di Re Artù**, dando vita ad una rappresentazione unica e creativa della sua storia. Con molta fantasia i personaggi conduttori **hanno trasformato i bimbi in Cavalieri e hanno incoronato un bimbo Re Artù**. Attraverso dei giochi hanno raccontato l'antica leggenda con occhi nuovi, rendendola vicina al loro mondo e dimostrando come anche i bambini possono interpretare grandi storie con meraviglia e immaginazione.

I piccoli, invece, aiutati da una **giovane principessa**, figlia del Signore del Castello, hanno **creato una corona preziosa** per una visita alla Rocca da veri principi e principesse. Come insegnante, sono tornata da questa giornata **con il cuore pieno di gratitudine** per la possibilità di educare anche fuori dall'aula, per la meraviglia negli occhi dei bambini e per l'importanza di esperienze che lasciano tracce durature nella loro crescita.

LA FESTA DELLA MAMMA: UNA COLAZIONE SPECIALE

Ma le sorprese non sono finite! Maggio si è aperto con la celebrazione della **Festa della Mamma**, un'occasione per esprimere tutto l'amore e la gratitudine che i piccoli provano per le loro mamme. Per rendere

questa giornata indimenticabile, abbiamo organizzato una **colazione speciale**. I bambini hanno decorato un cuore che hanno consegnato alle mamme come simbolo del loro affetto. La colazione, consumata insieme in un'atmosfera calda e gioiosa, è stata un momento di condivisione e di sorrisi, che ha rafforzato il legame tra le famiglie e la scuola. È stato bello vedere i sorrisi lucidi di emozione e i bimbi felici di poter esprimere il loro amore in modo così speciale.

UNA DOLCE RECITA PER LA MADONNA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Giovedì 15 maggio, la nostra comunità si è riunita con grande affetto e devozione davanti alla **grotta della Nostra Madonnina per la tradizionale recita del Rosario organizzata dalla scuola dell'infanzia**. È stato un momento speciale, ricco di emozioni e di fede, che ha visto protagonisti i nostri piccoli. I bambini, con la loro spontaneità e il loro entusiasmo, **hanno recitato il Rosario** e prima di iniziare, **hanno cantato una dolce canzone**, che ha commosso tutti i presenti e ha reso il momento ancora più intimo e sentito. A conclusione della recita, i piccoli **hanno composto un grande rosario decorato con tanti fiori colorati**, simbolo di purezza, innocenza e affetto verso la nostra Madre celeste. Desideriamo ringraziare tutti i bambini e le famiglie che hanno reso possibile questa bellissima iniziativa, testimonianza di fede viva e di amore.



La Salus Populi Romani

di Lorenza

Papa Sergio I (650 – 701 d.C.) istituì delle **processioni** da S. Adriano a S. Maria Maggiore **per le feste dedicate a Maria:** Purificazione, Annunciazione, Assunzione e Natività. Durante tali processioni, avveniva l'incontro tra l'icona di *Gesù Salvatore Acheropita*, custodito attualmente nel *Sancta Sanctorum* in San Giovanni in Laterano, e un'icona della Madre di Dio. Si supposeva che l'icona della Madre di Dio utilizzata durante questo rito fosse la *Salus Populi Romani*, ipotizzando quindi che fosse stata realizzata non oltre il VII secolo.

Nel 2018 è stato eseguito un accurato restauro durante il quale è stato verificato che non esiste, come ritenevano alcuni studiosi, un'immagine più antica sotto quella attuale. Inoltre, è stata eseguita la datazione: dalle analisi, risulta che è stata **realizzata tra il IX e XI secolo**. Una delle ipotesi è che esistesse una versione precedente, rovinata dai rituali della processione, che quindi fosse stata sostituita dall'attuale icona.

Dagli studi effettuati sulla tavola, è emerso che per il colore blu del manto è stato utilizzato anche il prezioso lapislazzuli. Sulle vesti di Gesù è stata eseguita una fitta crisografia (criso=oro). L'oro è stato utilizzato, oltre che per il fondo, anche per altri particolari, come i sandali di Gesù. **L'eccellente qualità tecnica** con cui è stata realizzata, ha reso resistente l'immagine, che è potuta così arrivare fino a noi e risplendere nuovamente, dopo il recente restauro durante il quale è stata ripulita dallo sporco e dalle ridipinture, che ne avevano modificato i tratti. È quindi **preziosa sia per la pregevole fattura che per l'affettuosa venerazione che le riservano i fedeli**.

Osservando l'icona vediamo **la Madre di Dio che sorregge Gesù incrociando le mani, con suprema eleganza**. È una posa che ritroviamo in alcune immagini realizzate successivamente alla *Salus Populi Romani*, delle quali quindi sarebbe il prototipo.

L'ipotesi che la *Salus* sia stata una copia dell'icona utilizzata nelle processioni precedenti alla sua realizzazione è avvalorata dal fatto che **esiste un frammento di un'immagine con lo stesso in-**



crocio delle mani nella chiesa Santa Maria Antiqua, nei Fori Romani, che contiene affreschi dipinti tra la metà del VI e del IX secolo. Nell'847 un terremoto fece franare dei palazzi sovrastanti per cui gli affreschi rimasero nascosti fino al XVIII secolo, quando scavi fortuiti iniziarono a riportarli alla luce.

Ci uniamo nella preghiera alle nostre sorelle e ai nostri fratelli che prima di noi si sono posti sotto la protezione di Maria, salvezza del popolo dell'Impero Romano, quindi di tutto il mondo conosciuto.

“La tua persona, il fatto stesso che tu esisti, ci ricorda che il male non ha né la prima né l'ultima parola; che il nostro destino non è la morte, ma la vita, non è l'odio, ma la fraternità, non è il conflitto, ma l'armonia, non è la guerra, ma la pace.

(Papa Francesco, 8 dicembre 2023)

Un breve video che mostra alcuni passaggi del restauro:



La Solennità della Santissima Trinità

"Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te"

di Omar

La prima domenica dopo Pentecoste, la chiesa celebra la Solennità della **Santissima Trinità**. Questa festa fu istituita nei primi secoli del Medio Evo per opera specialmente dei monaci che cominciarono a celebrarla nei loro monasteri. Di qui si estese man mano alle singole diocesi e finalmente all'intera Chiesa Romana, per opera di Papa Giovanni XXII che **nel 1314 la dichiarava festa universale** fissandola la prima domenica dopo Pentecoste. **La festa della Trinità è una festa cara e gradita a tutti i cristiani**, perché ricorda il più grande mistero della nostra religione: *"Un Dio solo in tre persone uguali e distinte"*; **questo dogma** che è il grande oggetto della nostra adorazione in vita, **sarà poi la nostra eterna felicità in cielo**. *Fides omnium christianorum in Trinitate consistit*, "la fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità", insegnava sant'Agostino sul mistero più grande che possa esistere, da noi **professato ogni volta che ci facciamo**

il segno della croce e contenuto nella formula del Battesimo che Gesù stesso trasmise agli apostoli con un comando solenne: *"Andate dunque e ammaestrare tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"* (Mt 28, 19). Il termine *"Trinità"* per esprimere l'unione delle tre Persone divine compare per la prima volta negli scritti di San Teofilo di Antiochia

(c. 120-185) e poi di Tertulliano, ma tra gli autori dei primi secoli della cristianità fu proprio **Sant'Agostino** (354-430) colui che più **cercò di approfondire il mistero trinitario**. Il mistero della Santissima Trinità è un mistero e come tale non può essere compreso. Ma non per questo è qualcosa d'irragionevole. Nella dottrina cattolica **ciò che è mistero è sì indimostrabile con la ragione, ma non è irrazionale**, cioè non è in contraddizione con la ragione. La ragione conduce all'unicità di Dio: **Dio è assoluto** e logicamente non possono esistere più assoluti. Ebbene, la ragionevolezza del mistero della Trinità sta nel fatto che esso non afferma l'esistenza di tre dei, bensì di **un solo Dio che però è in tre Persone uguali e distinte**. Nel Credo si afferma: *"Credo in un solo Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo"*. Quale è il Padre, tale è il Figlio e tale è lo Spirito Santo.

Increato è il Padre, increato è il Figlio, increato è lo Spirito Santo. Onnipotente è il Padre, onnipotente è il Figlio, onnipotente è lo Spirito Santo. Tuttavia non vi sono tre increati, tre assoluti, tre onnipotenti, ma un increato, un assoluto e un onnipotente. Dio e Signore è il Padre, Dio e Signore è il Figlio, Dio e Signore è lo Spirito Santo; tuttavia non vi sono tre dei e signori, ma un solo Dio, un solo Signore (Simbolo atanasiano).



Notizie della comunità

di Gruppo Adolescenti, Settimia,
Patrizia, e Anita

IL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI A ROMA

UN'ESPERIENZA DI FEDE, MEMORIA E COMUNITÀ

Tra monumenti millenari, Porte Sante e piazze gremite, abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile in occasione del **Giubileo degli Adolescenti** a Roma, che ha visto la partecipazione di **80.000 ragazzi e ragazze** provenienti da tutto il mondo. Un pellegrinaggio che non è stato solo un viaggio fisico, ma soprattutto un **cammino interiore**, fatto di emozioni, incontri e momenti di **profonda spiritualità**. Abbiamo condiviso questa meravigliosa esperienza con le altre Parrocchie del Decanato di Castano Primo: in totale eravamo 198!

Giovedì 24 aprile abbiamo visitato la **Basilica di San Paolo Fuori le Mura** dopo averne attraversato insieme la Porta Santa: *«in quel gesto semplice – racconta S. Z. – ho sentito forte il senso di comunità e di appartenenza. È stato come lasciare fuori il rumore di tutti i giorni per entrare in uno spazio di silenzio, preghiera e rinnovamento»*.

Nella mattinata di venerdì 25 aprile, sempre dopo averne attraversato la Porta Santa, abbiamo visitato la **Basilica di San Giovanni in Laterano** e, nel pomeriggio, ci siamo immersi nelle meraviglie del centro storico di Roma.

Sabato 26 aprile, il giorno del **funerale di Papa Francesco**, *«ci siamo svegliati prestissimo, ancora con il buio. Quando siamo arrivati in piazza San Pietro – scrive A. P. – è stato toccante vedere un gruppo così grande di persone, tutte lì per salutare Papa Francesco. Mi porto a casa la fatica di quel risveglio, il freddo del mattino, ma soprattutto la bellezza di aver vissuto un momento di così grande importanza insieme a tutti i miei amici»*. *«Non pensavo – ricorda G. T. – che saremmo riusciti ad arrivare in piazza. C'era tantissima gente e si percepiva la fede di tutte queste persone venute da ogni parte del mondo»*. È stato *«un evento storico, – scrive C. P. – durante il quale migliaia di adulti e giovani provenienti da ogni parte del mondo si sono riuniti per rendergli un ultimo omaggio»*.

Oltre alla commozione per un evento così solenne, non è mancata la **gioia e la bellezza dello**



stare insieme. Domenica 27 aprile *«uno dei momenti più belli – ricorda A. G. – è stata la Messa con tutti i giovani in piazza San Pietro. Sentirci così in tanti, uniti dalla stessa fede, mi ha fatto capire che non siamo soli nel nostro cammino. È stato bello cantare, pregare e vivere un'atmosfera di gioia e condivisione. Mi porto a casa l'energia e la forza che si sentivano in quei momenti»*.

Questo pellegrinaggio ha lasciato a tutti noi nel cuore un segno profondo: la consapevolezza che la fede si vive nel quotidiano, ma si rafforza nel cammino condiviso. Un'esperienza da custodire e da portare con sé, perché – come ci insegnano i pellegrinaggi – **si parte insieme per scoprire che Dio ci cammina accanto, ogni giorno**.

FESTA DELLE GENTI CULTURA DELL'INCONTRO

Giunta alla terza edizione, la **Festa delle Genti** è stata di nuovo un successo sia per l'allegria presenza di tante mamme con i loro bambini, sia per l'entusiasmo dei volontari e delle volontarie coordinati dalle infaticabili Barbara, Albina, Katia e tante altre, ognuno dei quali ha contribuito con impegno e fantasia alla buona riuscita.

È stato quindi spontaneo ripercorrerne l'iter e

chiedersi da chi, quando, e come, ha avuto origine l'iniziativa e a questo proposito un breve colloquio con don Marco è stato illuminante.

*“L'idea — ci ha raccontato — è da attribuire a più persone e quello che ha “spinto” di più è stato Massimo, il professore della scuola di Italiano, seguito subito con entusiasmo da tutti gli altri, perché era desiderio comune poter **condividere un momento di festa**”.*

E quali erano **gli scopi** che vi eravate inizialmente prefissati nel realizzarla?

*“Lo scopo principale era quello di incontrarsi e approfondire sempre più la conoscenza e l'intenzione era, ed è tuttora, quella di creare una vera e propria **cultura dell'incontro**, così da abbattere muri e pregiudizi”.*

Potete dire di averlo raggiunto, oppure è ancora prematuro azzardare un bilancio?

*“Mi sembra che fin dalla prima edizione la festa abbia avuto un buon esito e **il risultato è stato quello di contribuire a conoscerci meglio**. Sicuramente il cammino è ancora lungo e c'è ancora molto da lavorare, ma le premesse mi sembrano incoraggianti”.*

Fra le cose più belle che era impossibile non notare: **il sorriso e la vivacità dei bambini** insieme alla ricchezza e alla varietà dei piatti proposti. **Ogni donna infatti ha portato una specialità del proprio paese** dando vita a una tavola imbandita ricca di colori, profumi e ricette sia dolci che salate, provenienti principalmente da Marocco, Tunisia, Ucraina, Egitto, Pakistan.

Il tutto “condito” dall'allegria dei bimbi, curati, nell'edizione di quest'anno, da Alexandra che, forte della sua esperienza di mamma di due ragazzi ormai grandi, ha organizzato per loro giochi antichi e moderni. Grazie a lei, i piccoli hanno infatti scoperto il calcetto e il ruba-bandiera, il gioco del mimo e quello delle sedie e il lancio dei palloncini colorati nel campo avversario.

Ma forse quello che li ha entusiasmati di più è stato il **gioco** di indovinare il numero dei marshmallow presenti in un contenitore: infatti i primi tre bimbi che si sono avvicinati di più al numero esatto hanno ricevuto ricchi premi, ma anche tutti gli altri hanno vinto dei golosissimi premi di consolazione, quindi nessuno è rimasto deluso.

In conclusione, **una festa che si può definire sicuramente in crescita**: non manca infatti chi inizia già a pensare alla quarta edizione.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A MILANO

Martedì 20 maggio un gruppo di magnaghesi e bienatesi si è recato a Milano per fare un pellegrinaggio giubilare. La prima tappa della giornata è stata la visita della chiesa di **Santa Maria dei Miracoli presso San Celso**. La caratteristica principale di questa basilica è di essere **l'unico santuario mariano di Milano**, oltre che essere una delle basiliche giubilari. Qui un sacerdote ha spiegato tutta la storia della basilica e del miracolo della Madonna che nel 1485 fece terminare l'epidemia di peste. Inoltre, qui è conservato il cosiddetto Crocefisso di San Carlo, ovvero quello che il cardinale Carlo Borromeo portò in processione durante la peste del 1576.

Durante la messa sono stati fatti tutti i **segni giubilari** (segno della Croce, recita del Credo, adorazione dell'Eucarestia, ascolto della parola, preghiera davanti al crocefisso, gesto di carità), cosicché chi non avrà la possibilità di recarsi a Roma avrà potuto svolgere comunque **un vero pellegrinaggio**.

Dopo un piacevole pranzo in compagnia, la gita è proseguita con la visita **dell'Abbazia di Chiaravalle**. Don Marco ha fornito qualche indicazione sull'abbazia, fondata nel 1135, uno dei complessi monastici italiani più importanti. Molto particolare la struttura della torre campanaria, detta in milanese “*ciribicciaccola*”, qui troviamo **la più antica campana montata a sistema ambrosiano**. Una piccola curiosità vuole che siano stati i monaci cistercensi di Chiaravalle intorno all'anno Mille a mettere a punto la ricetta del formaggio grana.



CRONACA PARROCCHIALE

NOI PELLEGRINI DI SPERANZA

Profonda e toccante esperienza per chi, della nostra Comunità, ha partecipato al Pellegrinaggio Giubilare di martedì 20 maggio. Accompagnati da Don Marco, ci siamo recati al Santuario di **S. Maria dei Miracoli presso S. Celso**. E' questa **una delle chiese giubilari della Diocesi** di Milano istituite in occasione dell'Anno Santo, per ottenere l'indulgenza. Qui ognuno di noi ha potuto vivere momenti preziosi per rinnovare la propria fede e cercare la riconciliazione con Dio Padre, attraverso gesti di devozione. Profondamente da noi vissuta, partecipata e animata, la S. Messa celebrata da Don Marco con un pensiero rivolto ai **bisogni e alle famiglie della nostra Comunità**.

Nella meravigliosa Basilica con architettura rinascimentale siamo stati accolti da una guida che ci ha mostrato le bellezze rappresentate da affreschi, marmi di Carrara, statue e grandi opere d'arte; notevoli e suggestive sono anche la cupola e l'abside. La Basilica è così chiamata per un miracolo avvenuto il 30 dicembre 1485, anno di una delle ricorrenti pesti: durante la S. Messa delle ore 11 affollata da 300 persone, dopo la Comunione, la Madonna con gesto materno scostò con la mano sinistra la tenda che la na-

scondeva ai suoi figli, si rattivò in tutta la persona, guardò quasi ad uno ad uno tutti i presenti e tese verso di loro le braccia col Bimbo divino... Poco dopo la peste cessò. Nel 1486, dopo un serio processo, la Curia emise il decreto arcivescovile di riconoscimento del miracolo.

Dopo il pranzo, abbiamo visitato l'imponente **Abbazia di Chiaravalle** fondata da S. Bernardo di Clairvaux nel 1135, uno tra i più importanti complessi monastici italiani, situato in Milano, dove vive ancora una piccola comunità di monaci, seguaci della Regola di S. Benedetto da Norcia: "**Ora et labora**" (Prega e Lavora). Presenti anche qui affreschi di importanti artisti, un grande chiostro e la caratteristica Torre Nolare, detta nel dialetto milanese CIRIBICIACCOLA.



AVVISI

Esperienza di vita fraterna 2025

PILA

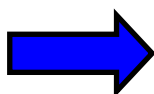
Turno unico (dalla 1ª media alla Vª superiore)



Martedì 03 giugno ore 21.00
Presso l'oratorio di Magnago
incontro con i genitori dei ragazzi
iscritti all'esperienza di vita fraterna

Le iscrizioni sono aperte presso le segreterie degli oratori e parrocchiali

Alloggeremo qui



Festa della Comunità Pastorale



MERCOLEDÌ 04 GIUGNO

Ore 20.30 Messa a **Magnago** e testimonianza don Davide Maria Riboldi Cappellano delle carceri di Busto Arsizio
Tema: *"E chi più di voi l'ha vicino" La speranza in carcere.*

SABATO 07 GIUGNO

Ore 19.30 Chiesa di **Bienate** arrivo della FIACCOLA

"VEGLIA DI PENTECOSTE"

Seguirà momento di convivialità in Oratorio a **Bienate**
"MUSICA e possibilità di CENARE per tutti."

DOMENICA 08 GIUGNO

Ore 10.30 Santa Messa della Comunità Chiesa Parrocchiale di **Bienate** con Mandato agli Animatori dell' Oratorio estivo a seguire Aperitivo sul sagrato.

La Festa prosegue in Oratorio a Magnago

Ore 12.30 Pranzo Comunitario;

Prenotarsi Tassativamente entro mercoledì 04/ giugno
telefonando o lasciando messaggio al numero della
segreteria parrocchiale **351 3873051**

Pomeriggio in Allegria

Dalle ore 15.00 in Oratorio a **Magnago**

GIOCHI e INTRATTENIMENTI

PER TUTTE LE ETÀ

Anagrafe



Rinati in Cristo nel Battesimo



Magnago

Bienate

Vecchio Romeo	25/05/2025	Arpicelli Riccardo	27/04/2025
Soldavini Lavinia	25/05/2025	Tallarita Edoardo	02/05/2025
Caldirolì Samuele	25/05/2025	Sestito Nicole	04/05/2025
Pariani Matilde	25/05/2025	Alemanì Maila	11/05/2025
Santamaria Michele Leone	25/05/2025	Gecaj Manuel	25/05/2025

Uniti nella casa del Signore



Magnago

Calderaro Simone e Turconi Emanuela Elisabetta 04/04/2025

Bienate

Tallarita Nicola Rocco e Di Paolo Gabiria 02/05/2025



Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Bienate

Dallacà Gianbattista Mario	28/04/2025	Cantaro Grazia	05/05/2025
Nespoli Gianni Battista	07/05/2025	Gheller Imelda	15/05/2025
Lattuada Giuseppina	08/05/2025	Arbini Luigia	16/05/2025
Luongo Maggie	29/05/2025		

Da domenica 08 giugno

La Messa vespertina domenicale sarà alle ore 18.30 a Bienate

Dal 09 giugno all'11 luglio le Messe feriali saranno così modificate
per la partecipazione dei ragazzi dell'oratorio estivo: a Bienate il martedì alle ore 09.30
a Magnago il giovedì alle ore 09.30



Solennità del Corpus Domini

**Domenica 22 giugno ore 18.30 S. Messa e
Processione Eucaristica da Bienate a Magnago**

Festa di San Martino

Nei giorni feriali 13-14 e 20-21 giugno dalle ore 20.00 cucina aperta

Nelle domeniche 15 e 22 giugno dalle ore 12.00 cucina aperta

Con la possibilità di asporto

Allieteranno le serate e i pomeriggi intrattenimenti vari

Mercoledì 18 giugno ore 20.30 celebrazione della Santa Messa

Giugno 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	DOM	Domenica dopo l'Ascensione	16	LUN	
2	LUN		17	MAR	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio estivo Ore 20.45 CPCP oratorio Biate
3	MAR		18	MER	Ore 20.30 S. Messa Presso la Chiesetta di San Martino
4	MER	Ore 20.30 S. Messa e Testimonianza don Davide Maria Riboldi Cappellano delle Carceri di Busto A.	19	GIO	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio estivo Corpus Domini
5	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 10.00	20	VEN	
6	VEN		21	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate
7	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 19.30 Arrivo Fiaccola Veglia di Pentecoste e inizio Festa della Comunità a Biate	22	DOM	II Domenica dopo Pentecoste Ore 16.00 Battesimi A Magnago Ore 18.30 S. Messa e Processione Eucaristica da Biate a Magnago
8	DOM	Domenica di Pentecoste Festa della Comunità	23	LUN	
9	LUN	Ore 08.30 inizio Oratorio Estivo Ore 21.00 Redazione in Oratorio	24	MAR	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio estivo
10	MAR	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio estivo Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago	25	MER	Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00
11	MER	Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00	26	GIO	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio estivo
12	GIO	Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi dell'oratorio estivo Ore 21.00 Incontro Battezzanti	27	VEN	
13	VEN	Ore 21.00 Santa Mesa Decanale a Castano Primo Chiesa San Zenone	28	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate
14	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 16.00 Rosario per la Pace Chiesa Biate	29	DOM	III Domenica dopo Pentecoste Ore 16.00 Battesimi Magnago
15	DOM	Santissima Trinità Ore 16.00 Battesimi Biate	30	LUN	Santi Pietro e Paolo, apostoli

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 a Magnago Ore 10.30 e dall'08 giugno 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00 a Magnago

Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051

e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Iban: IT24T0306909606100000016506

Biate

Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate